

LA VERTENZA

**Opi-tec, accuse ad Ataf
dopo i licenziamenti
«Scorretto scaricare
le responsabilità»**

«**BONACCORSI** come Pilato: si lava le mani della situazione di Opi-tec fingendo di non conoscerla, quando fino a un anno fa ne era presidente e, prima di lui, lo è stato l'attuale direttore operativo di Ataf Stefano Rossi». Fiom e Uilm sparano a zero sul presidente Ataf Filippo Bonaccorsi e interviene anche il segretario della Camera del lavoro, Mario Fuso. «Il presidente dell'Ataf — dice Fuso — dovrebbe sapere che Opi-tec ha aperto esattamente una procedura di mobilità, quindi un licenziamento collettivo per dodici lavoratori. Scaricare la responsabilità per questi licenziamenti solo su Opi-Tec non appare corretto per un soggetto, Ataf, che partecipa all'azionariato della stessa. Ataf, che sostanzialmente è una committenza pubblica, nel modificare l'appalto con Opi-Tec di cui possiede appunto il 35%, dovrebbe preoccuparsi che i lavoratori addetti a quell'attività non più concessa in appalto seguano l'attività stessa che continuerà ad essere svolta comunque.

Si tratterebbe di una prassi di responsabilità sociale corretta ed auspicabile sempre, a maggior ragione oggi in piena crisi». Se Ataf si tira fuori spiegando che possiede solo una percentuale minoritaria (il 35%) della partecipata, Fiom e Uilm ribadiscono che le colpe di Ataf non c'entrano con l'assetto societario. «L'azienda è l'unica cliente di Opi-tec — spiega Daniele Calosi, della segreteria Fiom -. Averle tolto l'appalto per convogliare tutto il servizio sul deposito di via Pratese significa decretarne la morte. Il risanamento di Ataf non può ricadere sulle spalle di 12 dipendenti e delle loro famiglie». «Abbiamo chiesto già due volte un incontro con Bonaccorsi — denuncia Sergio Dolfi, della Uilm di Firenze -, ma non abbiamo ricevuto una risposta». «Finora — sottolinea Calosi — i bus venivano riforniti nei due depositi con 13 pompe di metano. Accentrare tutto su via Pratese significa usare solo 4 pompe per 130 mezzi. Sarà impossibile gestirli tutti».

Manuela Plastina

